

# Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - MAGGIO 2007



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano  
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589  
e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it) Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

## ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: il cosiddetto "orante di Sant'Eustorgio", una delle prime testimonianze di cristiano in preghiera.

## Basilica di S. Eustorgio

Anno XVIII - Maggio 2007  
 Direzione e redazione  
 Piazza Sant'Eustorgio, 1  
 20122 Milano  
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589  
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it  
 sito Internet: www.santeustorgio.it  
 forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile  
**Andrea Molinari**

Redazione:  
**Annamaria Imperlino**  
 Segretaria di redazione:  
**Giovanna Valenti**

Immagini:  
**Mimmo Cristofalo**

Illustrazioni:  
**Angelo Siviglia**

Pubblicità:  
**Rino Fusello**

Impaginazione :  
**Fabiana e Simone Majocchi**

Stampa:  
**Nuova Polistylegraf s.r.l.**  
 Corso San Gottardo, 12  
 20136 Milano  
 Tel. 02/89402539

.....  
 I vostri sacerdoti:

**Don Pi.Gi.**  
**Don Silvio**  
**Don Zibi**  
 (telefono 02/58101583)  
 .....

Registrazione Tribunale di Milano  
 n.437 del 15 giugno 1991.

## "La vita cristiana"

Carissima Giovanna,  
 ho gradito molto la sua lettera con tutte le notizie sue e della parrocchia.

Ho sempre apprezzato la vita cristiana della gente di Sant'Eustorgio con a capo don PiGi.

È una parrocchia che serve da modello a molte altre per le tante iniziative che si svolgono a favore delle persone. Una cosa che mi ha colpito è l'iniziativa "Una Luce nella Notte" dove c'è l'esposizione del SS. Sacramento per l'adorazione.

E poi il lavoro delle cellule per l'evangelizzazione. La gente non è solo sollecitata ad andare in chiesa, ma traduce in pratica il Vangelo che annuncia e questo per mezzo dell'aiuto concreto che noi missionari riceviamo, sia per mezzo dei pacchi spediti e anche per le offerte che sempre inviate per i diversi progetti a favore dei poveri.

Un grazie di cuore per tutto quello che fate per noi, unito alla preghiera per tutti voi e le vostre famiglie.

Auguro a tutti una Santa Pasqua, a lei, al Gruppo missionario e ai sacerdoti.

Sempre unita in Lui,

*Suor Maria Fracasso*

Rispondendo alla nostra Giovanna Valenti, Suor Maria Fracasso, missionaria, descrive e sintetizza con poche parole l'attività della nostra parrocchia. A ben pensarci, è sorprendente come una suora missionaria che opera letteralmente all'altro capo del pianeta, riesca a "leggere" con tanta fedeltà quella che lei definisce la "vita cristiana" della gente di Sant'Eustorgio. Questa definizione, al di là delle giuste e belle parole sull'adorazione e sulle diverse attività, dona un senso vero alla nostra presenza in questa basilica (intesa in senso ampio, ben oltre le sue antiche mura) e riempie il cuore di gioia. "Vita cristiana", queste due semplici parole rappresentano il significato autentico del nostro impegno di fede e di preghiera, di evangelizzazione, di servizio.

In un certo senso, direi che sono il premio e la meta verso cui la Grazia di Dio ha voluto che cominciasimo, tra mille cadute e deviazioni, a muovere un passo dopo l'altro. E "vita cristiana" è anche quel filo, discreto ma robustissimo, che unisce noi a questa suora, lontana dai nostri occhi ma così vicina nella comunione del cuore.

# LA SFIDA DELL'EVANGELIZZAZIONE



Padre Michael Eivers (al centro) e don PiGi durante la concelebrazione di una Santa Messa.

**E**ra un caldo giorno di giugno del 1986, a tavola c'era, oltre ai sacerdoti della parrocchia, anche un venerando Padre che io consideravo come mia Guida Spirituale e Profeta per tutta la nostra parrocchia. Si trattava del Padre Valeriano Gaudet, un anziano sacerdote canadese che, godendo del carisma spirituale della fondazione, aveva introdotto il Rinnovamento Carismatico in Italia. Molti tra voi l'hanno conosciuto, ma sicuramente ci sono parecchi parrocchiani che non ne hanno mai sentito parlare: il mio discorso è soprattutto per questi ultimi.

Durante il pranzo Padre Val, così lo chiamavamo confidenzialmente, mi consigliò di leggere un articolo tratto dalla rivista americana "New Covenant", intitolato "Parish on fire" ("Parrocchia in fiamme"). Si trattava di una parrocchia della Florida che, a causa dell'adozione del Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, era diventata ardente di iniziative e di entusiasmo missionario.

Dalla lettura della rivista, passammo subito alla decisione e così, dopo aver interpellato il Cardinale Martini, fissammo la data della partenza per il 3 novembre

successivo. Al nostro arrivo all'aeroporto di Miami, fummo accolti da una comunità formidabile. L'impegno di evangelizzazione era condiviso da tutta la comunità che, sotto la guida del pastore, Padre Michael Eivers, si era lasciata condurre verso un'eccitante esperienza che puntava a far trovare la fede da parte di coloro che erano indifferenti o contrari a ogni proposta religiosa.

Durante il tempo trascorso a Pembroke Pines, la città che ci ospitava, abbiamo fatto esperienza dell'efficacia della preghiera di adorazione per orientare e sostenere la comunità nell'opera di evangelizzazione, ma anche della necessità di una conversione del parroco e di tutti i parrocchiani accettando di buon grado l'invito di Gesù a farsi carico dell'evangelizzazione del mondo intero: **"Andate nel mondo intero, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"** (Mt 28, 19).

Si viveva l'esperienza della primitiva Chiesa come è descritta nel Libro degli Atti degli Apostoli: questa novità non ci lasciò indifferenti, ma oserei dire che ci

turbò profondamente. Cadevano molti parametri, ci accorgevamo che parecchie delle nostre occupazioni partivano dall'illusione che il mondo per il quale intendevamo impegnarci, fosse un mondo cristiano: che guaio per tutti noi, sacerdoti e laici! Ci rendevamo finalmente conto del nostro grave errore storico e di prospettiva: da questa presunzione derivavano gli insuccessi pastorali e le delusioni che ne seguivano, col rischio di cadere progressivamente nel fatalismo e nel pessimismo.

In Florida abbiamo constatato che una parrocchia evangelizzatrice e carica di entusiasmo era possibile. Il sacerdozio ministeriale non era più qualcosa a cui era necessario adeguarsi passivamente, ma una realtà splendida ed entusiasmante da abbracciare con infinito amore per Cristo e per i fedeli.

Così, all'inizio del 1987 la nostra antichissima parrocchia si è posta in stato di evangelizzazione: progressivamente dal parroco a tutti i frequentatori della basilica, ci siamo proposti di realizzare il modello di comunità visto a Pembroke Pines. Io mi ponevo lo stesso interrogativo di S. Agostino: "Si isti et istae cur non ego? Se questi e queste perché io no?" A 20 anni dall'essermi posto questo interrogativo posso comunicarvi la mia gioia constatando che in numerose centinaia di parrocchie, sparse in tutto il mondo, si sta vivendo lo stesso slancio di evangelizzazione che ha caratterizzato la Chiesa primitiva.

Questo risultato è stato possibile solo per l'efficacia della Parola di Dio che, nel testo prima citato, conclude con questa affermazione che chiude il Vangelo di Matteo: **"Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi"** (Mt 28, 20)

La presenza costante di Gesù ci ha fatto capire che, due anni dopo, nel 1989, sarebbe stato necessario far conoscere la nostra esperienza di evangelizzazione ad altre parrocchie che soffrivano dei nostri stessi problemi.

Fu così che nel 1989 si tenne in parrocchia il Primo Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Da quel momento ogni anno abbiamo ripetuto questa esperienza fino all'anno corrente in cui dal **9 al 13 maggio celebreremo il XVIII Seminario.**

Questo Seminario è situato al centro di un periodo molto importante perché si colloca tra l'epoca in cui fummo invitati dal Pontificio Consiglio per i Laici (ottobre 2006) a chiedere al Consiglio stesso il riconoscimento ufficiale della nostra esperienza, e il momento che questo riconoscimento dovrà esserci dato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Stiamo vivendo pertanto in trepida attesa di poter annunciare alle numerose centinaia di parrocchie, sparse in tutto il mondo, che la Chiesa Universale ci ha concesso il riconoscimento.

Desidero infine, fratelli, rivolgervi un invito personale perché possiate partecipare alla gioia che questo XVIII Seminario sta per darci: saranno presenti sacerdoti e laici che provengono dai più svariati paesi, come il Congo, la Costa d'Avorio, la Cina, il Libano, la Romania, il Lussemburgo e molti altri provenienti da Europa, Asia, Africa e America.

Al Signore Gesù, autore di ogni bene, che affida a noi il compito dell'evangelizzazione, un grande grazie.

*Il vostro don PiGi*



# XVIII SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL SISTEMA DI CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

## MERCOLEDI' 9 maggio

8.30-11.00	Registrazione ed accoglienza
11.00-11.20	Benvenuto - <i>Pippo Crosa</i>
11.20-11.30	Intronizzazione della Parola
11.30-11.45	Presentazione del Seminario - <i>Alvise Pecori</i>
11.45-12.45	La parrocchia di S. Eustorgio si presenta - <i>Don PiGi Perini e la sua equipe</i>
14.30-15.30	Preghiera: i partecipanti si presentano
15.30-17.00	La nostra proposta di evangelizzazione: la Bomba preghiera - oikos – servizio - condivisione – spiegazione- affidamento – mandato - <i>Enrico Massari e la sua equipe</i> - <i>Pippo Crosa</i>
17.30	S. Messa

## GIOVEDI' 10 maggio

9.00-9.30	Preghiera del mattino
9.30-11.00	La cellula: che cosa é, come vive. La cellula: fini e momenti - <i>Don Lino Cecchetto e la sua equipe</i> - <i>Adriana Castelli</i>
11.30-12.30	La figura del leader - <i>Padre Michael Hurley e la sua equipe</i> - <i>Paola Marangione</i>
14.00-14.30	Preghiera
14.30-15.30	Come incominciare - <i>Don PiGi Perini</i>
15.30-16.30	Le cellule di evangelizzazione, una visione per la chiesa di domani - <i>Abbé Mario Saint-Pierre</i>
17.00	S. Messa
20.30	Visita alle cellule

## VENERDI' 11 maggio

### PER I SACERDOTI IN SACRESTIA MONUMENTALE

9.00-10.30 Preghiera di guarigione - *Don Paolo Fenech*

### PER I LAICI IN BASILICA

9.00-10.30 Adorazione Eucaristica e preghiera di guarigione -*Padre Jim Birmingham- Don Zibi W.*  
11.00-12.30 Incontri per lingua

### PER I SACERDOTI

14.00-15.00 Incontro con don PiGi negli Uffici della Parrocchia  
14.30-15.30 Come incominciare

### IN BASILICA

14.00-14.30 Preghiera  
14.30-15.00 Organizzazione e struttura - *Gaetano Cammarata - Paola Marangione*  
15.00-16.00 "Una Luce nella Notte" - *Don Silvio Zalewski*  
16.00-17.00 Bibbia e Cellule - *Don GianMatteo Botto*  
17.30 S. Messa  
21.00 Concerto vocale e strumentale in Basilica

## SABATO 12 maggio

9.00- 9.30	Preghiera
9.30-10.15	Nutrire le cellule: il pastore - <i>Père Adrien Arnaud</i>
10.15-11.15	Come la liturgia può rinnovare la parrocchia: testimonianze di conversione - <i>Pippo Crosa</i>
11.45	S. Messa
15.00	Visita guidata della Basilica e del Cimitero paleocristiano - <i>Alvise Pecori</i>
21.00	"Una luce nella notte"

## DOMENICA 13 maggio

9.00-10.15	Rispondiamo alle vostre domande
10.30-10.50	Preghiera in preparazione alla S. Messa
11.00	S. Messa - <i>Don PiGi Perini</i>
13.00	Agape fraterna in oratorio

## **LE CELLULE DI SANT'EUSTORGIO, VENTI ANNI DI EVANGELIZZAZIONE**



**I**l 2007 rappresenta un anniversario importante per le cellule di Sant'Eustorgio. Le prime cellule nacquero, infatti, proprio venti anni or sono. Inoltre, quest'anno vede la Chiesa esaminare la possibilità di un riconoscimento formale del sistema. Di questo, e di molto altro ancora, abbiamo parlato con il nostro diacono Pippo, membro della cellula esecutiva e coordinatore delegato del sistema delle cellule di evangelizzazione della nostra parrocchia.

**Pippo, nella tua veste di coordinatore delegato delle cellule di Sant'Eustorgio, puoi spiegarci quali sono le funzioni di questa figura?**

La figura del coordinatore delegato risponde a una precisa esigenza: quella della continuità del sistema delle cellule di evangelizzazione. La sostituzione del parroco in qualche parrocchia ha determinato purtroppo la fine delle cellule e, dunque, dell'evangelizzazione stessa, proprio per la mancanza di una figura che potesse garantire la transizione: è necessario trasmettere, in maniera efficace e convincente, al nuovo parroco i contenuti, le modalità e i fini del sistema, per la continuità del sistema stesso.

Gli ultimi pontefici, sin da Paolo VI, hanno insistentemente affermato

che il mondo ha bisogno di una nuova evangelizzazione: ne consegue che ogni parroco dovrebbe essere animato da questo anelito. Dove questa esigenza abbia trovato terreno fertile, è necessario che sia garantita una continuità pastorale, che potrebbe essere supportata dalla figura del coordinatore delegato, appunto, che conosce a fondo il sistema, i suoi punti di forza, e possa così aiutare il nuovo parroco nella transizione e sostenere la pastorale dell'evangelizzazione.

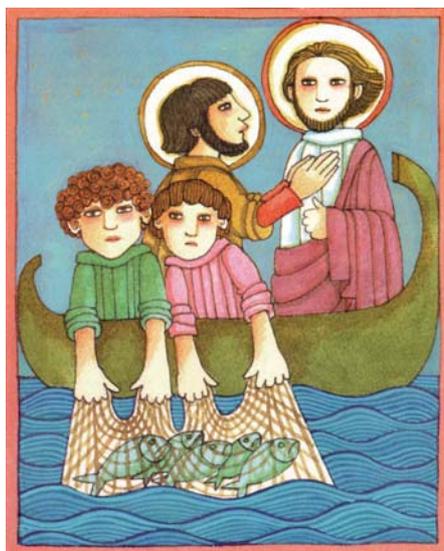
**Il coordinatore delegato, insieme agli Area leader, alla segretaria e ai sacerdoti della parrocchia, è un membro della cellula esecutiva. Puoi spiegarci quali sono le funzioni e i compiti di quest'organo, posto al vertice del sistema?**

Tengo a sottolineare che l'incontro della cellula esecutiva non comincia mai senza un'ora di Adorazione in cappellina: una prima mezz'ora silenziosa, e una seconda animata dai canti e dalla preghiera sponta-

nea. L'amore è il sentimento ispiratore della cellula esecutiva. Tutto ciò che si affronta in quella sede si riferisce alle anime delle persone che sono nelle cellule, per cui l'amore è l'elemento fondamentale che deve ispirare le proposte e le decisioni.

La cellula esecutiva svolge anche un compito di sensibilizzazione e sostegno, affinché altre parrocchie si impegnino nell'evangelizzazione. I doni che il Signore ci ha elargiti devono essere messi a disposizione di altre parrocchie, della Chiesa intera: per cui quando si tratta di "formare" nuovi parroci al metodo, si "parte", senza esitazione, e si viaggia fino in capo al mondo pur di non tacere l'annuncio che ogni battezzato ha il compito di trasmettere. I membri della cellula esecutiva hanno un bagaglio di esperienza adatto a questo tipo di trasferte missionarie, ma non partono da soli. Sono di solito accompagnati da persone che possono essere di particolare aiuto in





quel viaggio: perché conoscono la lingua locale, oppure perché sono in relazione personale con il parroco che ha richiesto l'intervento.

### XVIII Seminario e venti anni di cellule. Cos'è cambiato dal 1987, quando a Sant'Eustorgio fu introdotto per la prima volta il sistema delle cellule?

Venti anni fa non esisteva la varietà di proposte che esistono oggi. Al di là della Bomba, il seminario di vita nuova nello Spirito era l'alternativa principale.

Oggi sono strumenti utili all'annuncio l'Adorazione dei giovani del venerdì sera, la "Luce nella Notte" che si avvicina ai frequentatori della vita notturna del nostro quartiere una volta al mese, il corso Alpha, teso a evangelizzare gradualmente i più lontani dalla fede, attraverso cene e condivisioni che introducono alle verità della fede. In questi venti anni siamo cresciuti molto e alcuni aspetti si sono evoluti. Le cellule sono circa 130 e gli Area Leader, che all'inizio erano quattro, ora sono nove. Abbiamo toccato con mano la forza della Parola di Gesù che dice: "Attrirò tutti a me".

Il centro di attrazione è Gesù, nell'Eucaristia e l'Adorazione perpetua del Santissimo in cappellina, il cuore pulsante della vita della parrocchia.

Ciascuna delle iniziative che ho citato è pensata, curata e attuata solo ed esclusivamente dopo aver fatto

molte ore di Adorazione, perché senza la preghiera nulla è possibile, tutto si ferma.

**Cellule attivissime, dunque, tanto che per esse è in corso il processo di riconoscimento da parte della Chiesa. Cosa significa questo riconoscimento e cosa cambierà quando arriverà?**

Il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, Monsignor Rylko, ha riconosciuto il frutto di un Carisma, donato alla Chiesa dallo Spirito Santo per mezzo di don PiGi, nel sistema delle cellule parrocchiali: quello del rinnovamento della parrocchia grazie all'azione di evangelizzazione.

I laici che si impegnano a vivere e annunciare la Buona Novella, unendosi in piccoli gruppi di accoglienza, di preghiera, di condivisione, di servizio e di amore, strettamente uniti alla parrocchia, la rivitalizzano, la infiammano.

Il riconoscimento che arriverà dalla Chiesa cattolica universale confermerà che le cellule hanno il compi-

to di mantenere e alimentare questo carisma; ciò costituirà una garanzia per i Vescovi chiamati ad accoglierle o sostenerle nelle loro parrocchie.

Il riconoscimento modificherà radicalmente la situazione attuale, di iniziativa solitaria e privata di un parroco indomito e infaticabile, pur apprezzato e imitato in ogni parte del mondo, entrando in un'ottica di legittimazione tale da poter essere proposta per Vescovi e parroci che desiderino rinnovare le proprie parrocchie con un responsabile coinvolgimento dei laici.

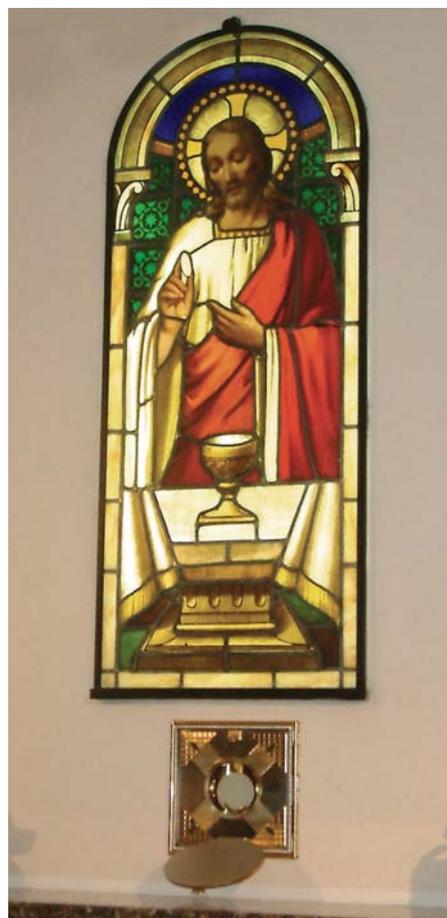
Mi piace sottolineare come questa approvazione si sia prospettata spontaneamente, senza che alcuno l'abbia sollecitata. La parrocchia di Sant'Eustorgio non ha fatto davvero nulla per richiederla, le è stato chiesto di preparare la documentazione da sottoporre. Ed è questo ciò che si è fatto.

### Attingendo all'esperienza dei tuoi vent'anni di cellula, cosa consiglieresti a un leader e a un cellulino?

Per il leader: non fare la chioccia, non fare tutto tu, fai lavorare i cellulini. La loro responsabilizzazione, infatti, facilita anche la scoperta dei carismi che ciascuno possiede. Sii attento a che nessuno soffra, a che tutti possano esprimere ciò che hanno dentro per superare le proprie difficoltà. Se non responsabilizzi i cellulini, diventa difficile individuare nuovi leader.

Per il cellulino: attingi sempre grazia dall'amore di Gesù e dall'Eucaristia. Solo così sarai un cristiano gioioso.

La gioia che si prova quando ci si affida totalmente a Lui deve rimanere in noi e renderci testimoni credibili per portarla agli altri fratelli. Non è qualcosa che possiamo trattenere per noi: noi siamo solo un tramite attraverso il quale altri fratelli possono arrivare a provare la stessa gioia.



A cura di:  
Annamaria Imperlino  
e Andrea Molinari



**Una prova vissuta inizialmente come fallimento, poi rivelatasi tutt'altra cosa. Un'esperienza di evangelizzazione che, dalla strada, ha toccato anche la cellula. Ecco come un leader di cellula racconta la sua esperienza al nostro Lukas, uno dei responsabili di Una Luce nella Notte in Sant'Eustorgio.**

**D**a quando, nell'aprile di due anni fa, proprio la sera in cui Giovanni Paolo II si era spento, si è tenuta la prima edizione di Una Luce nella Notte, questa iniziativa mi ha sempre incuriosito.

Solitamente, ero uso fare un salto in basilica verso mezzanotte, sedermi in uno dei banchi, pregare un po' e guardarmi intorno. Quello che vedevo mi emozionava sempre. In particolare, ad attirare la mia attenzione era la fila che si formava in attesa di salire all'altare. Tutti con un lumino in mano, ordinati, pazienti. In tutti vedevo uno sguardo sereno ma consapevole che quello che stavano per fare era una cosa seria, importante. E poi c'era sempre qualcuno che piangeva.

Questa commozione mi colpiva moltissimo, aiutandomi molto nella preghiera. Rincasando, portavo sempre nel cuore l'emozione di aver visto quelle esperienze forti di conversione, di cuori toccati. In cellula (ai tempi ero leader) raccontavo sempre quanto accadeva, proponendo anche agli altri - senza peraltro insistere troppo - di andare a dare un'occhiata.

Nel luglio del 2006, per la prima volta presi parte a pieno titolo a un'edizione di Una Luce nella Notte, seguendo il programma di preparazione previsto. In cuor mio



speravo di non essere mandato a evangelizzare in strada ma, ovviamente, lì fui destinato, addirittura alle colonne di San Lorenzo, luogo non dei più "facili" per uno con dei foglietti in mano che invitano a entrare in una chiesa...

### **Dal fallimento totale...**

Con me l'esperta Ornella, perfettamente a suo agio e tranquillizzante. I primi approcci con le persone sono stati disastrosi: derisione, indifferenza, chiaro fastidio. Non es-

sendo particolarmente abituato a farmi prendere volgarmente in giro (in fin dei conti ero lì per loro, un po' di attenzione, no?!?), un paio di volte sono anche arrivato molto vicino a rispondere per le rime... E le mie preghiere, il mio affidamento, la mia preparazione? Dissolti, sostituiti da un senso di sfiducia, di scoramento, di inutilità. Dopo meno di mezz'ora di evangelizzazione di strada il bilancio era un fallimento totale. Ma insomma, mi chiedevo e chiedevo al Signore, che cosa ci stavo a fare lì, a farmi prendere in giro e basta? A fare concorrenza ai testimoni di Geova nel rompere le scatole al prossimo e farsi mandare a quel paese? Chiaramente nessuna delle persone che avevamo avvicinato aveva manifestato la benché minima intenzione di entrare in chiesa.

La mia compagna avvertì il mio stato d'animo e mi propose di rientrare in basilica per una breve pausa.

### **...alla scoperta del senso autentico**

E quello che accadde a quel punto fu per me una vera rivelazione. Già sul sagrato vidi che c'erano diversi gruppetti di persone con in mano gli inviti distribuiti dagli evangelizzatori



# NOTTE PER LA MIA CELLULA

di strada. Una piccola coda si era formata all'ingresso della basilica. All'interno, i fratelli dell'accoglienza erano in piena attività, la fila davanti all'altare era già molto lunga... Non mi sarei mai aspettato una cosa del genere. Avevo appena percepito un fallimento totale ma, allo stesso tempo, avevo davanti a me i frutti dell'impegno di evangelizzazione. Era chiaro: se quelle persone erano in fila per andare a pregare all'altare, se piangevano, se il loro cuore era stato toccato, era anche merito mio, dei miei inviti impacciati, dei foglietti ficcati quasi a forza in mano di chi avvicinavo. Quelle persone non erano lì per caso, erano entrate in chiesa perché erano state evangelizzate. Non da me, ovvio (so bene che chi evangelizza è Gesù, magari potessimo farlo noi...), ma anch'io avevo fatto la mia parte come strumento. Morale: sono tornato alle colonne di San Lorenzo e ho avvicinato quante più persone possibile, senza minimamente preoccuparmi della loro reazione e senza nessuna traccia del senso di fallimento e inutilità che avevo provato poco prima.

## Le conseguenze in cellula

Ma non è tutto. Quella che avevo vissuto era stata un'esperienza di evangelizzazione che mi aveva permesso di vedere subito dei frutti, chiari e inequivocabili, benché io fossi stato convinto della completa inutilità della nostra azione. Era evidente come questo si riflettesse anche sulla vita di cellula, sulle mie frustrazioni nel vedere che non entravano nuovi membri e che restavamo sempre i soliti...

Altro che frustrazioni, i frutti ci sono, eccome, anche se non li vediamo subito!

In un certo senso, per me è come se Una Luce nella Notte fosse stata una sintesi concentrata

dell'esperienza di evangelizzazione in cellula.

Quanto ho vissuto mi è servito moltissimo per ripensare e ribadire la mia fiducia nella cellula, per confermare le mie motivazioni come leader, per percepire il senso profondo del servizio nell'evangelizzazione.

Partecipare a Una Luce nella Notte ha rinnovato il mio impegno di cellula. E ne sono talmente convinto che, divenuto nel frattempo diviso, ho chiesto alle mie tre cellule di prendere parte tutte insieme a un'edizione di ULNN.

Ma questa, caro amico, è una storia ancora da scrivere e che spero di poterti raccontare a breve.

*Lettera firmata*



## CELLULE A SAVONA?

Beh, come titolo può sembrare un auspicio un po' prematuro, se non per il fatto che un vero ciclone dell'evangelizzazione risiederà da maggio proprio nella città ligure. E chi lo conosce (per esempio chi ha diviso con lui l'esperienza di Taizé a Sant'Eustorgio...) sa bene di che cosa sia capace.

Di chi stiamo parlando? Ma di Marco Longone, naturalmente!

Carissimo Marco, un enorme in bocca al lupo a te e a tua moglie Lisa da parte di tutti noi, e soprattutto dal tuo vecchio leader Alessandro Rovatti, che ti saluta così:

"Ho conosciuto Marco e sua moglie Lisa perché erano nel mio gruppetto dell'effusione, mi ricordo che Paoletta mi disse: 'Segui quei due perché sono tosti'. In effetti in quel periodo ero alla guida della cellula da pochi mesi, non avevamo la musica e cercavo dei nuovi fratelli che portassero una nuova linfa al gruppo. Marcolino, neo effuso, entra in cellula e la nostra cellula si accende di spirito ed entusiasmo per il Signore.

A distanza di due anni posso dire senza scandali che Marco per me è stato soldato di Cristo e servitore di Cristo. Soldato perché dopo aver rinnovato il suo cuore ha testimoniato Gesù guaritore con un impeto e con una gioia meravigliosa: mi ricordo che, a Una Luce nella Notte, era stato messo alle colonne di San Lorenzo, e al suo arrivo tutta la piazza si era svuotata, in tutta fretta! Pensate, un poliziotto alle colonne! Si era spogliato di tutto se stesso e della sua professione per evangelizzare coloro che erano i suoi 'nemici' professionali per eccellenza.

Servitore con i fratelli più bisognosi, più depressi, passava ore al telefono con i cellulini, ascoltandoli, consolandoli, motivandoli. Instancabile lavoratore per il Signore, quel Signore che amava e che lo commuoveva quando Lo riceveva alla comunione.

Caro Marco, esempio di umiltà da seguire, aspetto una tua chiamata per creare nuove cellule in Liguria, insieme a tua moglie Lisa".

## **IL PRIMO CORSO ALPHA A S. EUSTORGIO**

**Negli scorsi mesi si è tenuta nella nostra comunità la prima edizione di Alpha, un sistema di evangelizzazione nato nel mondo anglicano. In queste pagine, una spiegazione su Alpha, le sue metodologie e tante, tante testimonianze.**



**A**lpha è un sistema di evangelizzazione che lo Spirito Santo ha ispirato al pastore Sandy Millar a Londra, grazie al quale nove milioni di persone sono state evangelizzate in 153 paesi di tutto il mondo in 20 anni.

Qual è la visione? Arrivare ai più lontani creando relazioni di amicizia, fiducia negli altri e portando ad avere un impatto amichevole della Chiesa. Proprio per l'esperienza della nostra comunità di sant'Eustorgio abbiamo pensato che il passaggio da Alpha alle Cellule fosse un passaggio naturale per la crescita della chiesa per la formazione di nuovi credenti ed evangelizzatori.

Così come Gesù ha proposto grandi momenti di evangelizzazione attorno al cibo o alla mensa (basti pensare alle nozze di Cana o alla moltiplicazione dei pani), cenare insieme ci sembra il modo più diretto e immediato per parlare ai lontani, che non vengono proiettati

direttamente a un incontro di preghiera ma inviati a partecipare a una cena amichevole e di scambio di idee.

Il cammino del corso Alpha è strutturato in sette momenti: preparazione e breve preghiera del gruppo animatore, cena, preghiera di tutti i partecipanti (10 minuti), insegnamento (mezz'ora su temi "scottanti"), pausa, riunione in piccoli gruppi per discutere dell'argomento appena ascoltato, conclusione.

Il tutto si svolge in dieci sessioni (o serate) con in mezzo un fine settimana allo Spirito Santo in cui i partecipanti, dopo un'adeguata preparazione ricevono "l'effusione" o "battesimo nello Spirito".

L'organizzazione prevede team formati da leader coadiuvati da helper (aiutanti), oltre a tutti coloro che prestano servizio (cucina, accoglienza, baby sitting, e così via).

Alla fine delle 10 sessioni, durante una cena finale o comunque durante le ultime sessioni si fa l'invito alle

cellule o comunque alle attività vive della parrocchia e delle realtà cristiane.

Ma, naturalmente, gli obiettivi sono anche altri, ovvero una maturazione spirituale (se un partecipante non è battezzato si può fare la proposta concreta al sacramento) e, in genere, l'invito alla frequenza della chiesa e al coinvolgimento in essa.

Nel corso delle cene, che a Sant'Eustorgio si sono tenute tutte nella prestigiosa cornice della sala Capitolare, i tavoli sono serviti per costituire dei piccoli gruppi. Lo scopo del piccolo gruppo è aiutare le persone ad avere una relazione personale con Gesù. Il gruppo ideale è formato da 12 persone, come Gesù lo formò, tra cui sono inclusi leader ed helper. Durante il piccolo gruppo le persone devono rispondere e porsi delle domande riguardo all'insegnamento ascoltato. Il leader del gruppo non è colui che spiega quello che è stato ascoltato, ma colui che stimola la discussione

facendo parlare solo e semplicemente i partecipanti che devono sentirsi liberi di dire tutto quello che vogliono.

### **“Il mio incontro con Alpha”**

Abbiamo iniziato Alpha a Sant'Eustorgio a gennaio. È stato un cammino meraviglioso quello che ci ha portato alla preparazione del corso. Mi ricordo che nel 2002 ne sentii parlare a Toronto, mentre ero ospite da Jean e Loise Vanier. Loro, molto amorevolmente mi regalarono un libro al riguardo, ma poi tutto finì lì. Due anni dopo, don Silvio invitò me ed Elena Antonuzzo a partecipare alla conferenza franco-svizzera dei corsi Alpha. Mi sembrò chiaro che quello che era avvenuto due anni prima era una piccola chiamata a quello che sarebbe successo. E così è stato. All'inizio tutto ci sembrava strano ma quando abbiamo partecipato alla conferenza a Londra abbiamo capito che era davvero lo Spirito Santo che ci stava chiamando, così, con il permesso del consiglio pastorale e di don PiGi, quest'anno abbiamo iniziato quest'avventura. All'inizio non sapevamo come sarebbe andata, non c'era molto tempo per preparare le cose e abbiamo iniziato a raccogliere le iscrizioni solo una settimana prima dell'inizio. Però si sono iscritti in 100! Non potevamo credere a quello che stava succedendo!

Abbiamo addobbato la sala Capitolare del Museo per poter accogliere le persone, era un vecchio refettorio dei domenicani, non a caso. Abbiamo formato un team di 40 persone e abbiamo atteso il grande giorno.

Dio non ci ha fatto mancare la sua provvidenza, ci hanno regalato tutto: una torta grandissima (due metri quadrati!), spumante, ottimo cibo e tanto altro ancora. Appena le persone hanno ascoltato il primo insegnamento non potevano credere ai loro orecchi! Eppure molte persone sono tornate, una, due e tutte le altre sere. Ora siamo in 50,

un bel gruppo e la cosa più bella è che sto vedendo come Dio sta cambiando i cuori, è meraviglioso. Ringrazio Lui per questo dono grandissimo di Alpha che ha coinvolto tutta la comunità, giovani, anziani, veterani e neo-convertiti! Vedere tutti a Messa, sentire con gioia “mi sono confessato dopo nove anni” non è una cosa banale, è proprio un dono dello Spirito Santo!

*Gaetano Cammarata.*

### **“È bello e divertente vedere come Dio ci cambia!”**

Che Dio agisca, per la realizzazione del suo disegno d'Amore, in un modo completamente diverso da noi uomini, lo sapevo da tempo; me ne sono accorto cercando di comprendere alcuni fatti, almeno i più eclatanti, che mi sono capitati durante la mia vita, ma soltanto poche volte sono riuscito a collegare il suo intervento in maniera soddisfacente e comprendere come ogni evento non sia mai fine a se stesso, ma faccia parte di un disegno ben più grande e che solo con la meditazione prolungata in preghiera si possa talvolta intravedere una risposta.

Eppure, leggendo il Vangelo, scopriamo che ha trasformato dei poveri pescatori paurosi e infingardi in leoni della fede; ha scelto addirittura un persecutore della chiesa na-

scente perché fosse il più assiduo e potente evangelizzatore di tutti i tempi, e lo ha fatto sicuramente per dimostrarci che a Lui tutto è possibile e forse perché noi, duri di comprendonio, potessimo mettere in dubbio le nostre scelte quotidiane. C'è sicuramente un fondo d'ironia in tutto questo e sicuramente è intrinseca nella stessa Creazione! Così è riuscito a trasformare, nell'arco degli anni, una casalinga, che riusciva a bruciare anche il brodo di carne, in una provetta cuoca che oggi riesce a mettere a tavola anche un centinaio di persone e ricevere gli applausi dei commensali.

Quando abbiamo sentito parlare dei gruppi Alpha, prima a Vienna e poi a Parigi, abbiamo subito compreso che potevano essere complementari al nostro sistema di Cellule di Evangelizzazione e l'idea è entrata strisciante nella nostra mente.

Non credo che qualcuno di noi si sia mai posto il problema dell'impegno necessario per la loro realizzazione; a questo ci avrebbe pensato lo Spirito Santo che sempre aleggia fra le navate di Sant'Eustorgio, comunque sarebbe stato sufficiente dare soltanto la nostra disponibilità di servi inutili.

Così Nicoletta e io abbiamo partecipato alla prima riunione per comprendere meglio come avremmo potuto dare il nostro contributo; il





Signore ci aspettava al varco! Quando ho sentito mia moglie offrirsi di cucinare per tutti e per tutta la durata del corso, devo dire che ho sentito un tuffo al cuore: dieci martedì, sei-settecento pasti in totale, soprattutto rimanere in una posizione marginale e non essere i primi a scoprire con gioia i cambiamenti che avvenivano nei cuori dei partecipanti: non era proprio ciò che avevo pensato.

Quando Nicoletta cucina, mi chiede sempre di assaggiare quanto sta preparando e di dirle che cosa manca nel cibo: quasi sempre glielo dico e spesso mi risponde che

sono un rompiscatole! Dopo quarantatré anni di matrimonio avrei dovuto sopportare altri dieci "rompiscatole": potevo sopportarlo!

Poi mi sono ricordato del brodo bruciato e ho pensato che il Signore aveva forse trasformato mia moglie in cuoca efficiente proprio per questo corso che iniziava per la prima volta in Italia. E Lui non ha mancato di darci la sua Benedizione: i sorrisi puliti dei giovani che hanno dato la propria disponibilità a servire ai tavoli; i visi raggianti di chi, pur avendo lavorato tutto il giorno, consuma un necessario pasto frugale e frettoloso in attesa di dedicarsi agli altri in maniera disinteressata e con tutta la gentilezza possibile; la preghiera comunitaria prima di incominciare il nostro servizio; quell'amicizia che può nascere soltanto fra chi si riunisce in attesa di dedicarsi agli altri in maniera disinteressata e con tutta la gentilezza possibile; la preghiera comunitaria prima di incominciare il nostro servizio; quell'amicizia che può nascere soltanto fra chi si riunisce in attesa di dedicarsi agli altri in maniera disinteressata e con tutta la gentilezza possibile.

E poi il Signore ha dimostrato di voler appianarci tutte le possibili e na-

turali difficoltà, a cominciare dalla nostra automobile. Sento già il lettore che sbotta: "che cosa c'entra la tua automobile con i gruppi Alpha?"

C'entra, c'entra. Noi abitiamo fuori Milano, e i pasti sono preparati in casa nostra e quindi portati a Sant'Eustorgio. Io possedevo, ora lo devo dire, una vecchia Lancia che avevo deciso di utilizzare fino alla sua naturale "morte" anche perché aveva soltanto una valutazione di rottame. Questa ha finito di esistere quando aveva percorso ben 273.000 chilometri, ma il Signore mi ha dato una mano anche durante la sua "agonia". Innanzi tutto ha scelto un martedì particolare: Nicoletta doveva andare dal dentista alle 14,30, così abbiamo caricato tutte le pignatte, le pirofile, la frutta, il vino ecc. con largo anticipo per venire a Milano. Poi ha decretato la sua fine quando oramai eravamo in città e in un luogo dove ho potuto parcheggiare senza che

## "Il catering dello Spirito Santo"

Elena Antonuzzo ricorda che, in una condivisione fatta durante il weekend dello Spirito Santo, un partecipante ha raccontato che in occasione della prima cena del corso Alpha qualcuno si è chiesto se Alpha fosse il nome della ditta di catering alla quale ci eravamo rivolti per l'aperitivo, il cibo e il personale che serviva ai tavoli. Ha poi aggiunto che a pensarci bene non era proprio una cosa sbagliata dato che Gesù è il pane della vita ed Alpha potrebbe quindi essere il nome di un servizio di catering per l'anima!

### "UN BEL PIENO"

Grazie! Un bel ricordo, di un fine settimana ancora migliore! La parola che mi viene in mente ripensandoci è "pieno", di tante cose, di tanto valore. Non l'avrei mai detto solo un paio di mesi fa... è sorprendente!

### "UN'OASI DI PACE"

Trovo che in questo modo di incontrarsi e stare insieme le persone cerchino un po' di umanità, di calore, un modello alternativo a quelli che vengono imposti dal puro interesse, dalla società, dalla televisione commerciale, dai modelli di lavoro... tanto più in una città così dura e arida come Milano. L'idea è davvero quella di un'oasi di pace dove ritrovare un po' se stessi... Lo dico in modo molto laico. Ma ne apprezzo davvero le finalità.

### LE PAROLE CHE CI SONO STATE DONATE:

"Dice il Signore degli eserciti: "Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore". (Zaccaria 8.20-22)

"Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono. Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta." (Siracide 30,21-25)



il traffico ne risentisse troppo e dove si è potuto effettuare il trasbordo di tutte le cibarie sulla macchina di mia figlia, senza molti inconvenienti. Sono riuscito a trovare un carro attrezzi in breve tempo e a essere pronto a portare il necessario a Sant'Eustorgio nei tempi previsti! Vi figurate che cosa sarebbe successo se la mia automobile fosse "morta" in autostrada, magari bloccando la corsia di sorpasso e con tutto il trasbordo da effettuare? L'appuntamento con la cena dei gruppi Alpha ne avrebbe risentito sicuramente, ma così non è stato! Dio sicuramente ci tiene e benedice questi corsi.

*Stefano Gavazzi*

### **"I volti del servizio"**

Il nostro impegno, anche se necessario, sembra essere marginale, perché non è a contatto diretto con i partecipanti ai gruppi Alpha e quindi non può constatare il cambiamento che si verifica nei cuori di coloro che forse sentono parlare di Dio per la prima volta. Ma non possiamo non notare quanto si svolge intorno a noi, soprattutto fra gli addetti al servizio di sala, che di corsa, prima mangiano frettolosamente qualcosa, e poi corrono avanti e indietro dalla cucina per tutta la serata, portando i piatti di portata fino a quando finalmente termina la serata, e tutto viene messo in ordine. Sono dei giovani che hanno lavorato tutto il giorno e arrivano trafelati non appena i loro impegni glielo permettono e dedicano quei momenti gratuitamente al servizio di altri. Non possono che essere stanchi, dopo una giornata di lavoro, eppure si danno da fare con una solerzia incredibile; mai uno scatto nervoso, al contrario, sempre con il sorriso sulle labbra, e negli occhi uno sguardo di pace e serenità invidiabile.

Inoltre si è sviluppato fra noi quell'amore e quell'amicizia speciale che solo può nascere fra persone che si uniscono in preghiera, nonostante il salto generazionale



esistente fra noi che potremmo benissimo essere i loro genitori se non a volte nonni.

I partecipanti al corso, non possono non notare quanto accade intorno a loro, quei visi puliti che non pensano ad altro se non di compiere il proprio servizio nel miglior modo possibile e sicuramente qualche dubbio o perlomeno qualche domanda se la devono essere posta. Certamente gli insegnamenti sono stati all'altezza della situazione ma è tutta l'atmosfera che sicuramente ha aiutato a colpire favorevolmente i loro sentimenti. In un mondo che non riporta neppure la notizia che 30.000 persone si sono riunite a Milano a pregare insieme a padre Jozo di Medjugorje, mentre riempie pagine intere dei giornali per 4/5.000 di no-global, penso che l'esempio di quei giovani possa insegnare a tutti qualcosa di positivo e ci fa sperare nel futuro.

*Nicoletta Gavazzi*

### **"I miei top 7"**

Avevo già sentito parlare dei Corsi Alpha da alcuni anni e, per quello che ne avevo sentito dire, mi sembrava essere un metodo di evangelizzazione nuovo ed efficace.

Due anni fa poi ho seguito un seminario sui corsi Alpha a Londra all'Holy Trinity Church di Old Brompton con don Silvio, Elena e Gaetano. Quale fu la mia meraviglia

quando vidi rappresentanti delle più svariate denominazioni cristiane! Quello che mi colpì soprattutto furono i rappresentanti di Chiese notoriamente chiuse alle novità quali: ortodossi, ebrei messianici, calvinisti, che bevevano ogni parola dei vari relatori. L'annuncio era focalizzato solo ed esclusivamente su Gesù, il tutto immerso in una forte e convinta spiritualità carismatica. Ritornammo da quell'esperienza entusiasti!

Quest'anno quando fu annunciato l'inizio dei corsi Alpha a Sant'Eustorgio, non potevo credere alle mie orecchie. Mi sembrava che nuove possibilità di evangelizzazione mi si aprissero. Ho preso la mia oikos list e subito ho invitato i top 7, cioè quelli che, più che lontani, sono quelli che non vogliono nemmeno sentir parlare di Gesù e che banalizzano ogni tentativo di parlare di temi che si collocano al di sopra del cuoio capelluto. Il risultato fino adesso è stato che piano piano tutti e sette si sono defilati per vari motivi e non frequentano più i corsi Alpha, ma e sottolineo ma, ora posso parlare con loro liberamente di Gesù senza venir più zittito!

Ringrazio il Signore perché sono sicuro che i nostri insuccessi sono suoi successi e perché con i corsi Alpha ho ritrovato l'entusiasmo dei primi tempi!

*Lucio Sanfelice*

## DON PASCAL, IL BUON PASTORE



mazione. Cercavamo per la Chiesa un uomo capace di morire per lei ma ancor più di vivere per lei, un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita. Cercavamo per la Chiesa un uomo...”

Tutto questo l'abbiamo trovato in te, don Pascal. E anche se siamo tutti un po' malinconici, abbiamo la certezza che saremo sempre uniti in preghiera e ringraziamo il Signore che attraverso di te ha donato la pace ai nostri cuori. Che il Signore che ti ama tanto e che tu ami tanto ti protegga sempre con la Sua tenerezza e la Sua misericordia.

*Matelda e la cellula n.7*

**N**ei prossimi mesi, dopo circa due anni passati nella nostra parrocchia, don Pascal ritornerà alla sua diocesi in Francia. Desidero ringraziare innanzitutto l'audacia e il coraggio di don PiGi che ha sempre accolto con generosa benevolenza il “nuovo” come una ricchezza per la nostra comunità. E ringraziare il nostro diacono Pippo che ha “scoperto” don Pascal e lo ha portato qui da noi. Nel pensare a un saluto per don Pascal, mi sono capitate tra le mani queste parole di don Primo Mazzolari ed erano le parole che cercavo nel mio cuore per parlare della presenza di don Pascal nella nostra comunità.

“...cercavamo per la Chiesa un uomo capace di rinascere nello Spirito ogni giorno, un uomo capace di vivere insieme agli altri, di piangere insieme, di ridere insieme. Cercavamo per la Chiesa un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto, di portare la pace dove c'è inquietudine e inquietudine dove c'è pace.

Cercavamo per la Chiesa un uomo che sappia usare le mani per benedire e indicare la strada da seguire. Un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, il servizio con la siste-

### UNA PRESENZA DI QUALITÀ

Che cosa ha significato per me la presenza di don Pascal? All'inizio, ciò che più mi ha parlato è stata la qualità del suo silenzio e la qualità della sua presenza. Una forza viva delicata e penetrante, una vibrante intensa compostezza. Un esserci totalmente nella situazione, comprendendola e contenendola a custodia di una soglia di ascolto in cui la Parola di Dio si svela. Poi quando

### DUE APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Il ciclo di incontri “Intorno alla Parola”, tenuto da don Pascal, si concluderà il prossimo sabato 23 giugno, con una scampagnata e una giornata passata insieme. Il tema sarà “Le Beatitudini”.

Nel fine settimana del 2 e 3 giugno prossimi, si terrà una nuova edizione del corso di Vita Nuova. Questa volta il corso sarà aperto anche a chi ha già ricevuto la preghiera di effusione. Ricordiamo che i posti sono limitati e che è necessario iscriversi in anticipo.

parla, lui dice alcune ponderate parole, mai una in eccesso, sempre precedute o seguite da una domanda che crea un silenzio di interrogazione. E nel Silenzio dell'ascolto pensiamo insieme. Si aprono le prime, timide ipotesi. Lui tace, sorride, ci fa dono di uno spunto, di una parola o due e aspetta. Non ha mai fretta di arrivare a concludere. Apre ogni volta un sentiero di “pensabilità” e di sentimento che ci porti un po' più in profondità, un po' più in là o in su, non so dire.

*Mariarosa*

### INTORNO ALLA PAROLA

Vogliamo ringraziarti, don Pascal, per la tua presenza nella nostra comunità, ma soprattutto per l'incontro “Intorno alla Parola”, fatto con amore, con quel tuo silenzio che ci ha parlato di Dio.

Tutti noi abbiamo avvertito il bisogno di guardare solo a Gesù, di lasciarsi raggiungere dal suo mistero, di riposare in Lui, di amarlo come il più grande amico, e di accogliere il suo amore per noi. Intorno alla Parola è stata un'esperienza meravigliosa.

Tutti ci siamo impegnati a metterci in ascolto della Sua Parola e, con il tuo aiuto, don Pascal, ci hai permesso di comprendere quello che la Parola ci diceva “oggi”. Siamo entrati nel testo comprendendo anche le cose più insignificanti perché è lì che Dio aveva qualcosa da dirci. Ci hai donato nuovo vigore e coraggio di guardare avanti senza paura. È stata un'intuizione, profonda e inspiegabile, che al di là delle parole, dei segni, del fatto raccontato, delle cose capite, dei valori emersi, c'è qualcosa di più grande, c'è un orizzonte immenso. È l'intuizione che tu ci hai lasciato in eredità: l'intuizione del regno di Dio dentro di noi, la certezza di avere toccato Gesù. Grazie, don Pascal.

*Yolanda Martinez*

## PASQUA CON SUOR NOEMI

**U**n'altra volta in Kenya, a Ol Moran, invitati a condividere la vita di comunione, fraternità e Amore vero con Sister Noemi, sister Lita, sister Alice, sister Bridgid e le postulanti Lucy, Esther, Monicah e Loise.

Ci hanno accolti a braccia aperte e noi abbiamo cercato di metterci in ascolto.

La testimonianza trasmessaci con il loro costante lavoro e servizio è stata disarmante, e ancora una volta abbiamo toccato con mano il luogo e la realtà della loro missione. Le sisters amano e dimenticano se stesse, non cercano le leggi della sicurezza, le garanzie.

Il Signore le ha condotte ad assumersi in pieno il rischio di vivere nella storia della Chiesa secondo la legge dell'Amore, sono testimoni di uno scambio amorevole con i poveri: loro si offrono e si donano, perché il povero non fa calcoli, ma va dove trova il cuore aperto, disponibile ad accogliere la sua povertà.

10 giorni sono stati pochi là dove tutto è comunque sempre nuovo e sconcertante: povertà per ogni dove, bisogni che interpellano, volti che interrogano e vogliono che si resti a condividere, a ricercare, a giocare la grande piccola giornata della vita che Dio dona, per gratuità



infinita a ciascuno.

Abbiamo imparato quanto la Speranza vuol dire "progettare" un futuro diverso per l'altro, garantito dalla promessa di Dio che realizza il suo progetto attraverso le persone sensibili, attente alla voce di chi soffre.

La santità di suor Noemi sa trasformare il dolore in gioia, il mistero della morte in solenne momento di speranza e fede, con la semplicità e la fragilità di un essere umano.

Ai margini della società, in un isolamento lacerante, con la loro testimonianza di vita, con il loro vissuto scelto nella sofferenza dell'accoglienza, le sisters non smettono di

compiere un amoroso servizio verso i bambini e tutti quei fratelli emarginati.

Perché "sono i poveri che ci portano verso la concretezza della vita". Tutti hanno una missione, ma i poveri ne hanno una in particolare: nessuno come i poveri può aiutarci a capire le nostre fatiche.

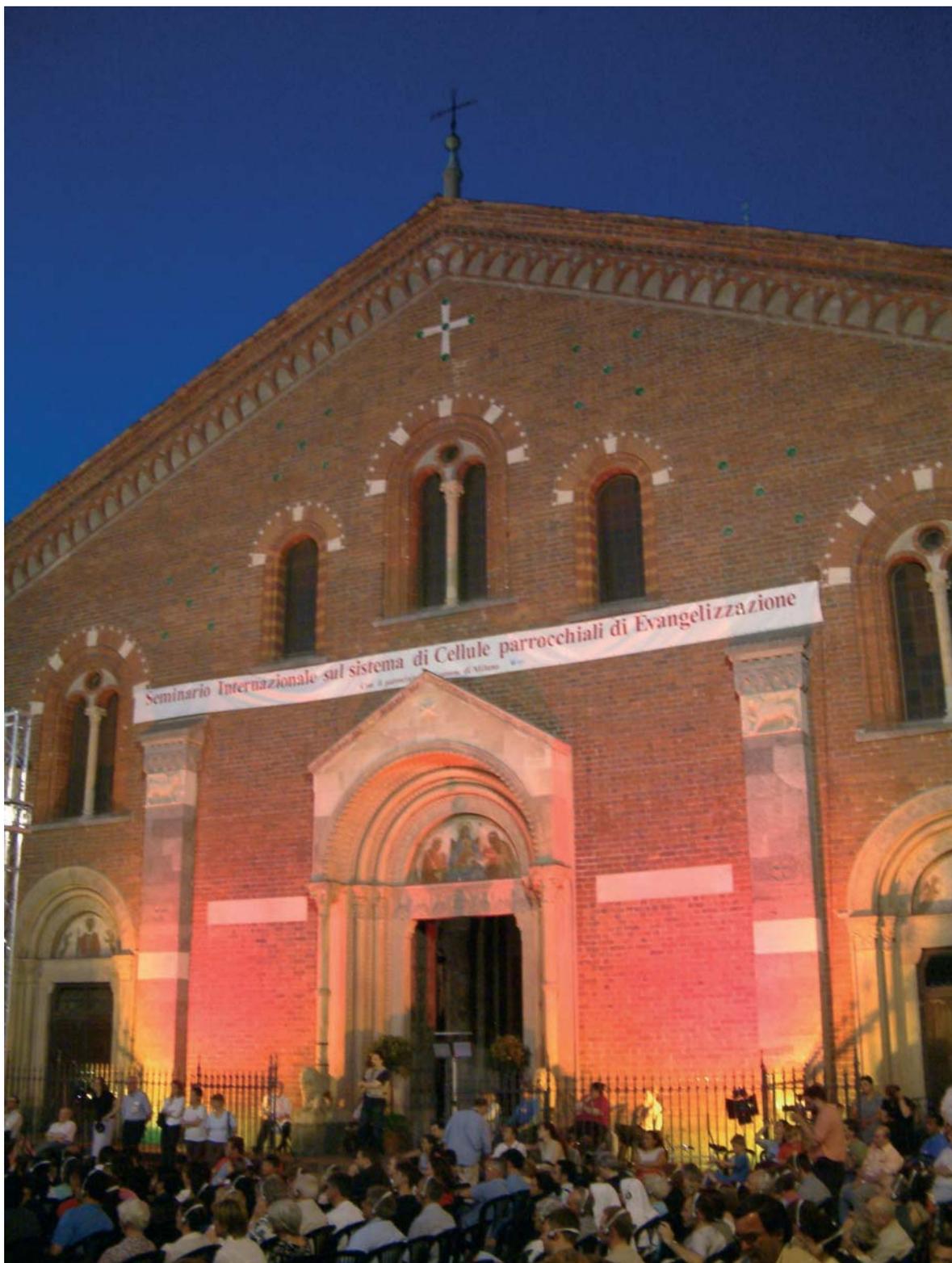
Uno dei doni dell'Africa, in questa settimana di quaresima trascorsa con loro è stato per noi proprio questo, capire le nostre debolezze, e spogliarci di tante certezze. Grazie sisters! Grazie per la vostra accoglienza, la vostra testimonianza e per la condivisione.

*Alessandra Baldi Nonino*



### Vacanza con l'oratorio

Il nostro oratorio propone per l'estate 2007 una "vacanza di spirito", per ritemperare il corpo ma, soprattutto, lo spirito. La vacanza si terrà a Bellaria, sulla riviera adriatica, dal 30 giugno al 7 luglio prossimi. Per le iscrizioni contattare Chiara e Alessandra Mantineo o Liana Corsa. I recapiti sono disponibili in oratorio.



Cellule Parrocchiali di evangelizzazione di  
Sant'Eustorgio

